

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

l'annunciata « ipotesi progettuale per la riclassificazione delle zone svantaggiate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997 n. 146 » fa prevedere un pesantissimo aggravio di oneri per tutte le aziende agricole italiane, tanto più devastante in quanto concomitante con i rilevanti tagli ai sostegni comunitari alle più importanti produzioni agricole del nostro Paese;

la ricaduta dannosa per il mondo agricolo, corrispondente alla perdita delle riduzioni degli oneri sociali (che sono pari al 40 per cento nelle aree « svantaggiate » e al 70 per cento nelle aree « montane »), sarebbe addirittura insopportabile per l'Umbria, che già è immersa in una crisi del comparto di cui non si comprende come il Governo non si renda conto;

gli effetti, ricadenti su vari comuni afflitti di per sé da problemi occupazionali, sarebbero specificatamente rovinosi nel territorio di Trevi (Perugia), comune caratterizzato da forte incidenza dell'economia agricola, da cospicua percentuale di superfici collinari e montane, da settori agricoli — a cominciare dall'olivicoltura di pregio — che versano in condizioni molto precarie e già sono messi in discussione nella loro sopravvivenza dalla perdita delle compensazioni europee —:

se si renda conto dell'assurdità anti-economica e anti-sociale di appesantire il « torchio » fiscale e contributivo sulle aziende agricole, proprio nella fase in cui le stesse con immani sacrifici cercano di sopravvivere alla crisi economica e agli effetti delle politiche agricole comunitarie;

se non intenda sospendere e modificare incisivamente la revisione delle aree

da classificare svantaggiate, ai fini dei benefici, abolendo ogni esclusione dei territori dell'Umbria e in modo assai specifico e prioritario quello del comune di Trevi (Perugia), che può considerarsi quello più a rischio;

se si renda conto che i parametri adottati sono superati e parziali, dando luogo ad effetti iniqui e perversi, ed inoltre che la riclassificazione verrebbe poi presa a riferimento per tutti gli interventi successivi di incentivazione e sviluppo, moltiplicandosi così le conseguenze pregiudizievoli indotte.

(2-01427)

« Benedetti Valentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 47 della nostra Costituzione recita: « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme: disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese »;

le entrate tributarie imputate alla proprietà immobiliare per l'anno 1997, secondo indici attendibili, sono state valutate in 56.845 miliardi, così ripartite: 32.791 miliardi imposte sul patrimonio e sul reddito: Irpeg-Irpef-Eurotassa-Ici; 12.465 miliardi, tributi sui trasferimenti (Iva-Invim-Imposte di registro ipotecarie, catastali, success.); 11.409 miliardi, tributi sui servizi (Iciap-Smaltim. rifiuti-tributo prov.le-protezz. ambiente-Energia elettrica);

l'incremento impositivo percentuale registrato nel settore nel corso degli ultimi 17 anni ha avuto un andamento esponenziale, tant'è che nel 1997 ha raggiunto il 1005 per cento; solo nel periodo 1995-1997 l'incremento è stato quasi del 15 per cento;

la causa più rilevante del forte incremento tributario va ascritta all'Ici (imposta

comunale sugli immobili) che fin da subito si è attestata a circa 14.000 miliardi e che a fine 1998 si presume raggiunga i 17.375 miliardi con un aumento percentuale del 4 per cento circa rispetto al 1997;

in sostanza nel 1997 sulla proprietà immobiliare si è abbattuto un carico fiscale che, valutati gli scostamenti dovuti alle diverse aliquote Ici applicate, ai diversi fattori ambientali e ad altre variabili di stato, si aggira sul 54 per cento del reddito annuo dell'immobile;

la pressione impositiva qui in esame è destinata a farsi più pesante quando dall'anno 2000 entreranno in vigore i nuovi sistemi di stime delle rendite catastali, peraltro già rivalutate nel 1997 del 5 per cento, e di misurazione delle superfici tassabili —;

se non ritengano che la politica fiscale sin qui seguita in materia, oltre che fortemente penalizzante per un settore importantissimo della nostra economia quale quello dell'abitazione, sia anche in completo contrasto con quanto dispone al riguardo la Costituzione repubblicana;

quali iniziative intendano assumere per ricondurre la tassazione dell'abitazione nei limiti indicati dalle norme costituzionali.

(2-01428)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le due interpellanze nn. 2-00595 del 7 luglio 1997 e 2-01125 del 15 maggio 1998, con le quali si è chiesto al Governo allora in carica di verificare la fondatezza di reiterate denunce su gravi immissioni di controlli in merito alla corretta applicazione della normativa sul commercio su aree pubbliche, non hanno mai ricevuto risposta;

mentre gli atti presentati non hanno avuto risposta dal Governo cui erano rivolti, la situazione di grave violazione dei

diritti di cittadini onesti inizia ad essere insostenibile; la mancanza dei necessari controlli consente a soggetti di operare in base a titoli nulli di pieno diritto per violazione di norme imperative, acquisendo vantaggi a danno dei commercianti in regola —;

se il Governo ora in carica non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza riferendo in Parlamento sulle questioni già evidenziate con le due citate interpellanze, accertando tutte le responsabilità;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per porre fine alle situazioni di diffusa illegalità segnalate.

(2-01429)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1998 verrà inaugurato l'aeroporto della Malpensa ubicato a distanza ragguardevole dalla città di Milano e che in atto sarà sfornito di collegamento ferroviario con il capoluogo lombardo;

i voli in arrivo e in partenza con gli aeroporti del sud non potranno più fruire dello scalo aeroportuale di Milano Linate, ubicato nelle vicinanze di Milano e adeguatamente collegato al centro ambrosiano;

i sindaci del sud e alcuni presidenti di regione hanno bollato la scelta del Governo e dell'Alitalia con lo slogan « un aeroporto malpensato » per la penalizzazione dei viaggiatori meridionali costretti ad affrontare gli aggravi di spesa e le penalizzazioni del tempo perduto per arrivare dall'aeroporto di Malpensa a Milano-città attraverso l'intasata autostrada Milano Laghi;

inutilmente l'Alitalia sottolinea i vantaggi dello scalo alla Malpensa, limitato però ai viaggiatori diretti all'estero, dispen-

sati dal dover raggiungere gli scali di Francoforte (in Germania) o di Zurigo (in Svizzera), dal momento che l'ottanta per cento dei viaggiatori provenienti dal sud e che scenderanno alla Malpensa vanno a Milano e non all'estero;

il Tar Lazio nella Camera di Consiglio del 22 ottobre 1998 ha accolto il ricorso della società Air One contro il trasferimento da Linate alla Malpensa;

almeno il primo volo di andata (in partenza ad esempio da Catania alle ore 6,30) e l'ultimo volo (di ritorno ad esempio

per Catania alle ore 22,15) dovrebbero essere lasciati allo scalo aeroportuale di Linate —:

quali siano gli intendimenti del Governo sul ruolo dell'aeroporto della Malpensa;

se il Governo non ritenga che si debba riesaminare l'assegnazione alla Malpensa della totalità dei voli in partenza o diretti al sud.

(2-01430) « Garra, Misuraca, Stagno d'Alcontres, Cascio ».